

Una magnifica festa dell'industria e del lavoro celebrandosi il cinquantenario dal cotonificio Benigno Crespi a Capriate d'Adda

Crespi d'Adda, 24 Settembre. La ditta Beniamino Crespi, fondata al principio del secolo scorso dall'avo dell'attuale suo Presidente e Direttore generale senatore Silvio Benigno Crespi, possedeva fino dal 1864 una piccola tessitura in Busto Arsizio. Fu appunto a tale epoca che il comm. Cristoforo Benigno Crespi, già dedicato al commercio dei cotonei soli, ebbe ad esercire una prima filatura in Vaprio d'Adda, impiantandone poi una nuova a Vige-

Uno dei più grandi pionieri dell'industria italiana

Il comm. Cristoforo Benigno Crespi fu uno dei più grandi pionieri dell'industria italiana. Dopo lo stabilimento di Vigevano, costruì quello di Ghemme presso Novara (anno 1870) e finalmente iniziò nel 1877 il grande cotonificio sito in comune di Capriate d'Adda (provincia di Bergamo), nella frazione che dal fondatore prese il nome di Crespi d'Adda, modello di piccola città operaia, che si è andata gradatamente sviluppando coll'ampiarirsi del cotonificio. Il lavoro fu iniziato il 25 luglio 1878 col primi 5000 fusi di filatura, diventati subito dopo 10.000 e 20.000 nel 1880.

Nel 1889 l'allora giovane dott. Silvio Benigno Crespi assunse la direzione degli stabilimenti paterni e del padre fu sempre solerte collaboratore, come ora i figli del dott. Silvio, dott. Benigno e dott. Emilio collaborano col padre. Nel 1890 la filatura e la ritoritura furono nuovamente ampliate, e nel 1894 si fondò la tessitura con 300 telai, aumentati successivamente, a più riprese, fino a raggiungere il numero attuale di 1200, con una sezione importante di telai automatici di ultimissimo modello.

Fu nel 1898 che l'on. Silvio Crespi introdusse in Italia il sistema Thomas Prevoist per la mercerizzazione dei tessuti con la costruzione dell'apposito grandioso impianto di mercerizzazione, candeggio, tintoria e finitura. I primi prodotti, lanciati sul mercato già perfetti sotto ogni aspetto, produssero vivissima impressione per la sorprendente somiglianza alla seta e segnarono una nuova brillante affermazione del grado di perfezionamento raggiunto.

Presentatasi la ditta Benigno Crespi all'Esposizione Universale di Parigi nel 1900 vi ottenne a pieni voti dalla Giuria il Gran Premio. Da allora non ebbero mai sosta i perfezionamenti nella lavorazione e lo sviluppo industriale della ditta.

Nel 1920 chiudeva serenamente l'operosa esistenza, lasciando perenne ricordo di attività ed insigne patrimonio di esperienza, il comm. Cristoforo Benigno Crespi.

Un villaggio

Gli stabilimenti danno ora lavoro a oltre 3600 operai, con 60.000 fusi di filatura e ritoritura, 1200 telai ed il grande impianto di tintoria, capace di una produzione giornaliera di 50.000 metri di finissimi tessuti mercerizzati. Fanno corona ai tre grandi edifici, dove l'applicazione delle più recenti innovazioni tecniche di lavorazione, è saggiamente associata alle provvide cure dell'igiene e dell'incolumità dell'operaio, le piccole case e le villette civiltuose del villaggio di Crespi, dotate di ogni moderna comodità, allineate lungo ben tenuti viali, ridenti in mezzo ai verdi giardini.

Nel villaggio Crespi stanno generale ammirazione la magnifica chiesa di stile bramantesco e la grande costruzione per l'asilo infantile e per le scuole. La recentissima ambulanza medica ed il piccolo ospedale annesso, con la ricca dotazione degli impianti chirurgici e radioscopici e con un armamentario che un ospedale di grande città potrebbe invidiare, prestano soccorso gratuito alla popolazione di tutta la vasta piana.

Nè mancano le cucine economiche, la cooperativa di consumo, i forni da pane e da pasta, i campi sportivi, le scuole di musica, di lavoro, di economia domestica, tutte mantenute a spese della ditta, costituendo insieme un armonico sistema di sana organizzazione sociale resti in special modo o riconoscono dal Ministero della Pubblica Istruzione, che decretò una grande mozione d'atto di benemerita al senatore Silvio Benigno Crespi.

In tali condizioni di ambiente, l'ordine, la pulizia, l'affetto all'officina, regnano sovrani ed appare evidente lo stato di benessere in cui vivono affratellate le maestranze, quasi a rappresentare una sola grande famiglia. Spira nella comunità quasi un'aria di dolce quiete alimentata e favorita dai rapporti di intima cordialità esistenti fra la famiglia Crespi e quella degli impiegati e degli operai.

Il cinquantenario

E se n'è avuta prova ampia e solenne nella giornata d'oggi, scelta — come già avete annunciato — a celebrare il magnifico quadro di concordia fra dirigenti e dipendenti, il cinquantenario della grande Ditta da tempo costituita in Società Anonima, ma tuttora amministrata con tradizionali criteri di buoni personali rapporti della Famiglia Crespi con i suoi tecnici, i suoi

impiegati, le sue maestranze. Per l'occasione tutti sostarono dal lavoro per raccogliersi poi nel pomeriggio nella stessa linda graziosa borgata di Crespi d'Adda — agghindatasi a festa con addobbi e bandiere e preparativi di luminarie — insieme ad una eletta adunata di invitati: autorità ed amici, accolti dapprima nella ospitale villa del senatore Crespi, ch'era circondato dalla operaia e gentile sua figliuolanza.

C'erano il comm. Solmi, prefetto di Bergamo; i senatori ing. Ettore Conti e avv. Pavia; l'on. Olivetti segretario generale della Confederazione nazionale dell'Industria, mons. Roncalli nunzio apostolico in Bulgaria, i Podestà dei Comuni di Capriate, di Brembate, di Canonica d'Adda, signori Arrigoni, Calò e Scotti; molti ospiti industriali fra i quali il gr. uff. Piero Soldini, Mazzotti-Biancinelli, ing. Tacconi, commend. Piero Restelli, Fabre; il comm. prof. Riva, il barone Costanzo Cantoni, ecc., nonché il comm. ing. Albini, il comm. Pasco direttore della S. A. per i Docci del cotone, venuto da Genova; il gr. uff. Arturo Mercanti, l'ing. commend. Juoker e tanti altri.

Sul gran piazzale della borgata ove si eleva il monumento al fondatore di questa — Cristoforo Benigno Crespi — era stato eretto un padiglione ove presero posto il capo della grande Ditta ed i suoi principali collaboratori e le notabilità invitate. Di fronte in gran cerchio s'addensarono le rappresentanze con musiche e bandiere e tutto cominciò l'imponente lunga sfilata, a suoni di bande che suonavano marce ed inni patri, delle maestranze divise in squadre, primissima quella degli anziani decorandi, poi le altre distinte a seconda dei reparti di lavorazione. Al saluto romano di tutte — le maschili e femminili — rispondeva ugualmente e con cordialissimi sorrisi il senatore Crespi. Poi, quando quelle migliaia di festanti si furono addensati sul piazzale, ad un segnale squillante, si fece un religioso silenzio e così venne salutata la venerata effigie bronzea di Cristoforo Benigno Crespi. Indi si fece avanti uno stuolo di capi recando al senatore Crespi l'omaggio di una grande artistica targa in argento con dedica affettuosa, e la lettura dell'epigrafe fu seguita dalle note dell'Inno Giovinezza. Poi il Podestà di Capriate, signor Arrigoni, porse una pergamena attestante la viva riconoscenza della popolazione di tutto il Comune verso la insigne Famiglia Crespi, ed anche sottopose alla firma delle autorità e notabilità presenti un'altra pergamena che tramanda il ricordo di questa simpatica cerimonia.

Un telegramma del Capo del Governo

E' seguito l'annuncio di numerose ed autorevoli adesioni e venne letto e aiutato da grandi applausi questo telegramma da S. E. il Capo del Governo diretto al senatore Crespi: « Voglio esser presente alla cerimonia con la quale festeggiati il cinquantenario di vita del vostro grande Stabilimento. Accogliete il mio plauso per quello che avete fatto ed il mio augurio per l'opera futura. Estendete tale saluto ai tecnici e alle maestranze tutte, alle quali vorrete ricordare che solo un'industria fiorente e la collaborazione di tutti garantiscono benessere dei singoli e prosperità della Nazione.

MUSSOLINI ».

Fra le adesioni ricordiamo quelle di S. E. Zia Bottai S.S. alle Corporazioni; del sen. Bertone; quelle degli on. Benni, Bortolo Belotti, De-Capitani, Gallenga, Marza e Piccoli; del Vescovo di Bergamo mons. Marelli; del comm. Gerola podestà di Vaprio d'Adda; di capitani d'industria quali Ferdinando Bocca, Giuseppe Frua, Senatore Borletti, comm. Beltracchini, Biagio Gabari del Cotonificio di Solbiate, Attilio Odero di Genova, del comm. Anacleto Poggi, dell'avv. Roberto Pozzi, della Società Italiana di Esportazione, ecc.

Indi il senatore Crespi ha chiamato cinque operai ai quali il Governo ha conferito l'Insegna della Stella al merito del Lavoro: il tessitore Carlo Castellanza, l'elettricista Alessandro Donada, il falegname Pietro Pedroncelli, Adolfo Tessa e l'addetto alle caldaie Giuseppe Zucchinelli, nonché alla memoria di un sesto: il capo muratore Enrico Pozzi; morto recentissimamente.

espressioni di plauso dell'on. Gino Olivetti che ha recato il saluto della Confederazione Generale dell'Industria e dell'Associazione Cotoniera Italiana, del comm. Capoferri segretario politico del Fascio federale bergamasco e interprete pure del Sindacato operai bergamaschi; del Prefetto comm. Solmi; di mons. Roncalli con spirito fraterno resosi interprete del plauso e della riconoscenza della popolazione agricola di tutta la piana d'intorno ed anche del clero.

Infine il senatore Crespi acclamatissimo quando accennò a voler parlare e poi assottatissimo, ha rievocato con commossi accenti le origini umili della sua famiglia dal bisnonno e dal nonno e dal padre che pur gli fu maestro nella industria portata laboriosamente ad alte fortune; e ha detto quali fossero sin dai suoi giovani anni i propositi ognora perseguiti di volere il

Altri mercati riaperti

Il Prefetto ha emesso ordinanza per la quale anche i mercati di bestiame di S. Giovanni Bianco, San Martino de' Calvi, Fressore Balneario e Zogno possono essere riattivati, e ciò in considerazione della cessata infezione aftosa.

Un muro che crolla travolgendo tre operai ad Albino

Albino, 25 settembre. Ieri sera, verso le ore 19, crollava improvvisamente un muro in costruzione per un forno della Società Italcementi, travolgendo tre operai che vi stavano lavorando.

Due sono rimasti miracolosamente incolumi, il terzo, certo Ferdinando Signori, di anni 50, è stato estratto di sotto ad un cumulo di mattoni e di calcinacci, pesto e sanguinante.

Soccorso prontamente e trasportato alla sua abitazione, gli sono riscontrate ferite alla fronte, ad una gamba e ad una coscia. Sulle prime lo stato del Signori venne giudicato grave ed il medico si era riservato ogni prognosi, ma fortunatamente il ferito durante la notte è andato migliorando ed ora si può dire fuori d'ogni pericolo.

BRUSAPORTO, 25. — Giornate Eucaristiche di Azione Cattolica Giovanile. — Siamo oltremodi lieti per l'esito felicissimo ottenuto delle « Eucaristiche » promosse dal Rev. nostro Parroco Faldelli D. Luigi, per l'inizio in parrocchia dell'azione giovanile cattolica. Si tennero infatti nei giorni 20, 21, 22 della scorsa settimana ed ebbero il consenso unanime della stessa popolazione la quale, con i propri figliuoli, diede ogni sera spettacolo di pietà, convenendo compatta nella parrocchia per la funzione Eucaristica. Subito dopo, riservate ai soli giovani si tennero pratiche istruzioni sul programma religioso-morale e sociale che si propone l'azione cattolica nel campo giovanile.

Vi parlarono, la prima sera, il segretario propagandista sig. Epis e nelle successive, l'Assistente Ecclesiastico federale D. Giovanni Astori ed il Rev. D. Vavassori Direttore del Patronato Operaio di S. Vincenzo della vostra città. Domenica sc. nelle funzioni del pomeriggio il Rev. Prevosto riassunse quanto ebbero a dire i carissimi oratori esprimendo l'augurio che la sua popolazione ma specialmente i suoi giovani avessero da corrispondere e coadiuvare nel suo proposito di portare a fioritura l'azione cattolica parrocchiale tanto raccomandata dal S. Padre e dal Ven. nostro Vescovo.

CENE, 24. — I combattenti di Cene in gita a Cene. — Favorita da una magnifica giornata, la Sezione Combattenti di Cene, forte di più di un centinaio di iscritti, ha fatto ieri la sua gita sociale a Como, organizzata dall'attivo Presidente sig. Edoardo Beltracchini. Ha pure partecipato il Corpo Musicale al completo, il Podestà ed il Segretario Politico del Fascio.

LE BELLE FAMIGLIE BERGAMASCHE



Famiglia di Piccinali Rinaldo di Gandino con 10 figli tutti viventi

giorno madre, e Simone lo ripeteva spesso che nel giorno delle sue nozze le regalerebbe un anello di diamanti. Povera Rosetta! Queste parole non avevano per essa un senso determinato. Educata in un monastero, nulla trovava di più bello che le cerimonie religiose, e tutta la sua ambizione era quella di indossare un giorno la veste nera ed il velo portati dalle sue maestre.

Quando toccò i sedici anni, Simone la credeva sufficientemente istruita e la ritirò dal convento. Ciò accadeva poco dopo le nozze del marchese con Bianca Halgan.

Mentre la maggior parte dei domestici del castello deploravano un matrimonio di cui Florent e Gaet erano disperati, Simone ostentò di farsi difensore del marchese di Tangy, ed ammiratore della sposa di lui.

Questa seppa con quanto ardore l'intendente si fosse fatto suo campione, e trovando una mattina Rosetta nel giardino le pose in dita un anello e l'abbracciò. La giovinetta arrossò dal contento, e colla cara franca effusione della sua età,

stir giovani per il posto distintissimo da essi occupato nelle gare catechistiche diocesane dello scorso luglio, da meritate pubblico encomio dallo stesso Ven. mo Pastore del Diocesi nella circostanza bellissima di sua ultima venuta fra noi.

Dalla relazione di D. Donadoni abbiamo rilevato anche il largo sviluppo dato dal Circolo alla cultura con le lezioni settimanali, tenute dallo stesso Assistente ed assai frequentate dai soci, come pure l'opera di collaborazione, tanto buona e generosa degli stessi giovani per l'assistenza dei fanciulli nell'Oratorio. Per brevità, omettiamo quanto si ebbe a fare dal Circolo per l'avvicinamento sempre più promettente della Sezione Aspiranti e per l'assistenza ai soci militari.

La bella adunanza lasciò in tutti il proposito di fare ancor più e meglio.

RANICA, 25. — Beneficenza. — La signora Luichinger Orsola, in memoria della defunta adorata mamma, ha elargito a questo Asilo Infantile L. 500 e all'Oratorio Maschile L. 500. — Gli Enti beneficiati sentitamente ringraziarono.

MOVIMENTO GIOVANILE CATTOLICO

Visite vicariali di propaganda

Mentre è in corso il lavoro per la costituzione dei Circoli nelle parrocchie che ne hanno fatto richiesta alla Federazione Giovanile Diocesana, di pari passo sono continuati i sopralluoghi di propaganda in quelle vicarie ove, per speciali difficoltà locali, l'azione cattolica giovanile non può ancora affermarsi. Dopo le parrocchie di Valle di Soave, furono ieri raggiunte le parrocchie di Valle Taleggio, della Vicaria di Sottocassa. Presso ogni Parroco, confortato dal più largo appoggio del Rev. mo Vicario D. Luigi Bonasio, il segretario sig. Epis poté avere con essi largo scambio di vedute e proposte che speriamo, quanto prima, possano tradursi in opera, anche solo per quanto la Federazione Diocesana si propone di fare per l'assistenza nei giorni ai propri giovani emigranti.

Esercizi Spirituali dei giovani

Sono aperte le iscrizioni alla 49.ª Muta, la prima della nuova ripresa di attività dell'opera. Si aprirà a Martignano presso l'Istituto della Sacra Famiglia, la sera di mercoledì 31 ottobre per chiudersi il mattino di domenica 4.

La predicazione sarà tenuta dall'ill. mo Padre Egidio Bignamini, degli Oblati di S. Carlo, già Vice Assistente Generale della Gioventù Cattolica Italiana.

La notizia della ripresa delle Mute ha avuto nella grande famiglia del Circolo l'eco della più simpatica accoglienza. La Presidenza federale, assai opportunamente, a sempre meglio di scillipare il lavoro di reclutamento dei giovani comunicando, quanto segue alle Presidenze dei Circoli federati:

- 1. Evitare di iscriverne alla Muta giovani dell'età inferiore ai 17 anni.
2. Preferire speciale preferenza per quei giovani che fossero coscritti, o in procinto di emigrare all'estero per necessità di lavoro.
3. Curare che prima della partenza per la « Casa degli Esercizi » i giovani iscritti vi siano convenientemente disposti con istruzioni ed esortazioni ad approfittare della grande grazia che fa loro il Signore. Tale speciale assistenza deve essere loro praticata anche dopo tornati dalla Muta.
4. La quota di partecipazione alla Muta, compreso il viaggio a r. Bergamo-Martignano, è di L. 50.
5. Le iscrizioni alla Muta devono essere comunicate, in tempo conveniente, alla Federazione Giovanile Cattolica Bergamo - Casa del Popolo - Via Paleocopa 4.

Non correte nessun rischio!

Mantenetevi libero dall'eccessivo acido urico. Questo veleno conduce a mal di schiena, reuma, reumatismo, formazione di calcoli, sciatica, disordini urinari e lombaggine. Evitate tali rischi! Assistete i reni nel mantenere puro il corso del sangue. Rinforzate e stimolate con le Pillole Foster per i Reni. Questa medicina previene, come guarisce, le affezioni causate da debolezza renale. Ovunque: L. 7. — Dep. Gen. C. Giongo, Milano (108).

L'ORTOBILE

E LE MALATTIE DEL FEGATO. L'ORTOBILE favorisce la diossina della bile dal fegato all'intestino, la quale è sua volta attiva la espulsione della sabbia o la diossina dei calcoli biliari. Per tale suo prezioso comportamento l'ORTOBILE guarisce stabilimento l'itterizia, le coliche, le crisi, le cirrosi epatiche, i tumori e la varie infiammazioni acute del fegato. Articolando L. 15 le scat. e L. 34 le scat. spedite raccomandate, dovunque: Prof. Dott. P. RIVALTA - Corso Magenta, 10 - MILANO (9)

Ringraziamento

Sento il dovere di ringraziare pubblicamente il Sig. Dott. Mario Camplani per le sapienti cure da lui prestate che valsero a guarirmi perfettamente da un fibroma uterino già invaso trattato con atto operatorio da altro medico.

Carmelina Teresa (S. Gervasio d'Adda)

Nella luna si trovano tutti quelli che ignorano che la Tintura Marley per capelli è l'unica che può vantarsi della sua innocuità, corregge i falsi colori causati da cattive tinture, evita pruriti, eczemi. Basta una sola applicazione al mese. Risultati sorprendenti. Istanziatura grande lire 18, Piccola L. 12, Progressiva L. 12. Professor Berselli, Via Bossi 7, Milano. In Bergamo, presso Beretta e Astori, via XX Settembre 22-44.

ALBERGO ITALIA BERGAMO Via G. Quarenghi 21 - Tel. 17-36 Acqua corrente calda e fredda nelle camere Bagni - Termostofone - Garage * Prezzo Fisso Colazione e Pranzi L. 10 (Pensoni a prezzo da conventi) CAMERE da Lire 6 in più BELLONI-CARMINATI



LINEE CELERI DI LUSO ITALIA - AMERICHE PROSSIME PARTENZE: per il NORD a/n "SATURNIA", - 24.000 tonn. - 21 Miglia da Trieste: 20 Ottobre 1928 da Napoli: 22 > > da Marsiglia; 23 > > "/s "PRESIDENTE WILSON", da Trieste: 23 Ottobre 1928 da Napoli: 27 > > per il SUD "MARTHA WASHINGTON", da Trieste: 3 Novembre 1928

COSULICH S. T. N. MILANO - Via Manzoni 3 BERGAMO - Cesare Pavoni - Via Tiraboschi 12

ISTITUTO RACHITICI Via Mazzini 3 - BERGAMO - Tel. 2-83 Chirurgico-Primario: D. P. G. NASTRUGGI della Clinica Ortopedica di Milano CHIRURGIA ORTOPEDICA ed INFANTILE Cura delle deformità del piede, gambe, colonna, vici, ecc. VISITE TUTTI I GIORNI dalle 11-12 Gratuite per i poveri con regolare certificato

Elisir CAMOMILLA Antirevoso - Calmano - Digestivo Efficacissimo nelle affezioni digestive, disturbi nervosi, coliche, dolori di testa, sofferenze di gravidanza e nell'insonnia. Premiata Farmacia VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

I TUMORI benigni o maligni (cancro) - lo voglio o maosho di vino - le glandole del collo e le cicatrici deformi (sorofoia) si possono guarire col RADIUM BERGAMO - Tel. 15-36 - Via Daniele Piccolini (già Radiale Bortoro 7) Dott. L. BURBI delle Cliniche Universitarie di Vienna Specialista COSMESI, PELLE, VENEREE

La DEBOLEZZA GENERALE causata dall'anemia, da malattie, da sviluppo viene rapidamente curata col FOSFODARSIN "SIMONI" NON CVRANDO LA DEBOLEZZA PREPARATE IL TERRENO ALLO SVILUPPO DI MALATTIE GRAVI. Chiedetelo nelle buone farmacie o presso LUIGI CORNELIO - Padova

Ufficio di Pubblicità A. Manzoni & C.

LA SEPOLTA VIVA

Romanzo di FRANK BARRET

Bertrand, segretamente rosso da un dispiacere o da un rimorso, gli abbandonò di leggieri la direzione degli affari, e quando in un mattino di dicembre si trovò il corpo del vecchio intendente galleggiante sul lago, Simone, dopo averlo sufficientemente pianto dinanzi ai suoi camerati, offerse ai suoi padroni di succoedergli.

Da due anni il marchese si rivolgeva più al giovine che a Bertrand; la spartizione di costui non lasciò dunque alcun vuoto. Del resto Simone cercò di meritare la piena fiducia di Coetquen. Le terre produssero di più, avveduti tagli di boschi raddoppiarono i risparmi del marchese, e Simone, aumentando il reddito dei poderi gettò le fondamenta del suo patrimonio.

Quando i risparmi ascesero ad una somma un po' rotonda, egli sposò la figlia di un mercante di grano, la cui bruttezza era compensata da una pingue dote. Se dessa fu sventurata fra le pareti domestiche, non lo confessò punto e morì un anno dopo di aver dato alla luce una bambina che fu chiamata Rosetta, alla quale appena

Essa non pareva più in sé, e quando cessava di cantare si sarebbe detto che uscisse da un sogno. Quella sera, sia che i presentimenti, i quali anniebbiavano quella giovane fronte, esercitassero sulla fanciulla maggior influenza del solito, sia che ella si sentisse poco bene, fatto sta che Rosetta era bianca come il marmo, e la febbre scintillava nei suoi occhi azzurri.

Simone, assorto nella contemplazione di sua figlia, non udì aprire la porta del suo appartamento. Il conte Florent si trovava ritto presso al clavicembalo di Rosetta prima che la fanciulla avesse finito la sua melodia, e che Simone avesse cessato di contemplarla.

— I miei complimenti, Rosetta, — disse il conte Florent. — Non si può cantar meglio di quel che fate.

— Tu sei la mia vita, la mia gioia, le disse; — Se tu m'ami, bisogna volere ciò ch'io voglio, la tua felicità. In altri tempi, tenendoti fra le braccia, sognavo un mondo di cose, ora il

tuo avvenire mi preoccupa più che mai... più che mai... Tu sarai ricca, Rosetta, ricchissima! La mia ambizione è senza limite come la mia volontà! ciò che io voglio sarà fatto. — Non avrò se non quello che Dio vuole! — mormorò Rosetta gettando le braccia attorno al collo del padre.

Simone non insistette per timore di contrariare la figlia, ma non perdetto alcuna delle sue speranze, per quanto pagge.